

**CONCHITA GALVACHE**  
**(Professore dell'Instituto Europeo de Estudios de la Educaciòn – Madrid)**

## **EDUCARE I FIGLI ADOLESCENTI**

**ROMA, 1 NOVEMBRE 2008**

Se c'è qualcosa di cui tutti i genitori sono convinti è la difficoltà che comporta educare i figli adolescenti. Sanno bene che questa è di solito una tappa complicata, tanto per i genitori quanto per i figli. E forse per questo affrontano con un certo timore l'adolescenza dei loro figli.

I primi **cambiamenti fisici** sono preceduti da altri – **particolarmente quelli psichici e sociali** – che hanno un'origine anche nelle **alterazioni ormonali**.

**L'adolescenza non è una malattia** che si cura con il tempo: non tornerà più ad essere quello che era.

**L'adolescenza non è un problema**, benché possa comportare molti problemi. L'adolescenza non deve necessariamente essere **traumatica**.

**L'adolescente** è una persona talvolta arrogante e spesso dà l'impressione che ti stia facendo un favore. Quando arriva a questa età, ti dirà che tu non sei di questo mondo e così ti darà la sua prima lezione dell'adolescente: che è un essere **indipendente, unico e irripetibile** e che ha bisogno di libertà, perché senza libertà non potrà crescere.

Il bambino è una prova di **resistenza fisica** per i genitori, l'adolescente è un **elettro-shock** per i nostri poveri neuroni.

**L'adolescente** è nel periodo proprio dell'**indipendenza** e tuttavia questa età genera nei genitori una tendenza naturale a togliergliela.

Il peggio dell'adolescente non è che ti **disprezzi** o che ti prenda in giro. La cosa peggiore è che mette in dubbio il concetto stesso di educazione, il concetto di **autorità**.

Dobbiamo trovare l'**equilibrio** di dargli **libertà ed indipendenza** con **autorità**. Il punto è pensare più alla **personalità** che svilupperanno e non tanto alle loro future **carriere** o al denaro che guadagneranno. Tanto nell'**adolescenza** come nell'infanzia, i figli hanno bisogno di vedere che i genitori sanno distinguere tra quello che è un **comportamento** e ciò che sono **loro stessi**.

Devono sapere che sono amati **senza condizioni** e per questo, perché li amiamo, cerchiamo di correggere i loro errori e di forgiare così la loro personalità. Dire ai figli che **ci si sente delusi** è più efficace dei rimproveri. Bisogna cercare di non perdere la giusta direzione nelle **cose essenziali**, anche se transigiamo in quelle **accidentali**.

È una tappa in cui per **divertirsi** hanno bisogno di allontanarsi dai genitori. Quanto più lontano, tanto meglio. Il loro modo di divertirsi è spesso **incomprensibile** per un adulto: passeggiare senza meta, sedersi al parco, ascoltare musica ad alto volume...

**L'amicizia** è di gruppo: nascono le comitive. Vanno nei posti tutti insieme – al cinema, a fare sport, in discoteca. Hanno una grande preoccupazione per l'**aspetto personale** e sono interessati all' **altro sesso**.

Bisogna insegnar loro a vivere con responsabilità ciò che gli abbiamo insegnato **in precedenza**. Bisognerà **cambiare velocità** senza cambiare rotta.

Bisogna trasmettere loro l'idea che il **bene** non riceve ricompensa e che il **male** non riceve castigo e che tuttavia bisogna **amare il bene** ed **odiare il male**.

**Che pericoli corrono o che problemi hanno gli adolescenti?**

Diminuzione della capacità di sforzo.

Disprezzo delle buone maniere o di buoni modi nella convivenza.

Innumerevoli sono le forme di evasione: alcool, droga, sesso, pasticche di estasi...

Le discoteche: frivolezza, promiscuità, gli orari, la vita notturna...

Attrazione per la moda e la pubblicità, i modelli...

Seguono spesso il capriccio e il desiderio. Consumismo.

**Come aiutarli?**

- Cercando di **dialogare** molto con loro e di essere a loro disposizione perché la loro **instabilità** li porta a parlare ed ascoltare solo quando ne hanno voglia, in momenti sporadici. Hanno dei momenti **"a spugna"** e altri **"a riccio"**. Stiamo attenti ai momenti a **spugna**, nei quali dobbiamo essere disponibili, e lasciamoli

tranquilli nei loro momenti a **riccio**. Non ci ascolteranno di più se gridiamo più forte. Ascoltiamoli e cerchiamo di capirli. Prima di far capire i nostri argomenti, *ascoltiamo, ascoltiamo, ascoltiamo*. Dobbiamo ascoltare quello che ci raccontano, che sia qualcosa di triviale o no.

- È il momento di rafforzare la loro **volontà** con allegria. A questa età si comincia a formare il muscolo della **volontà**.

- Esigere con buone **richieste**: non con le prediche.

- Evitare **paragoni**, soprattutto con i fratelli. Non usiamo etichette e generalizzazioni: “Te l’avevo detto, se mi avessi ascoltato... ecco perché hai preso quei brutti voti...”.

- Atteggiamento **comprensivo** e paziente di fronte alla nuova situazione. **Esigere** con tatto, d’accordo con le possibilità di ciascun figlio.

- Il miglior modo di **educare** è **amare** e il modo più efficace di **imparare** è sentirsi amati. Il sistema educativo più efficace è **amarlo**. L’adolescente ha bisogno di **sentirsi amato**, è la base della sua autostima.

- La famiglia è **fondamentale** per l’educazione, in questa tappa. Per l’adolescente è fondamentale sentire l’amore dei **genitori**. Deve sapere che lo amerai qualsiasi cosa **faccia** e in qualunque modo si **comporti**. E questo  **incondizionatamente**; questo significa essere genitori: uscire di casa e andare ad aspettarlo, tenere la porta di casa sempre **aperta**, fargli sapere che la **casa** è il posto in cui si torna sempre.

- **Alcuni obiettivi per i genitori, in questa tappa**: che i nostri figli passino l’adolescenza senza che essa lasci **cicatrici**.

- **Cedere** a tutto ciò che non lascerà **traccia** in loro, benché possa essere motivo di conflitti. Al contrario, dobbiamo essere **intransigenti** (con affetto e dando spiegazioni) in ciò che invece può lasciare segni **irreversibili**: droga, rapporti precoci, certi ambienti, amicizie, ecc.

- **Ricordargli** che la migliore aula per **conoscere Dio** è la famiglia.

- L’adolescente non può capire l’idea che **Dio** è il vero **Padre**, se fin da bambino non ha sentito la tenerezza e la protezione di suo padre.

- In definitiva: **INSEGNARE AI FIGLI A FARE QUELLO CHE DEVONO FARE, ANCHE SE A VOLTE COINCIDE CON QUELLO CHE DICONO I GENITORI.**